

Cronaca - *Rai e legge 104, il Tribunale accoglie il reclamo di una giornalista: potrà assistere la madre a Napoli*

Roma - 14 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il Collegio di Roma ribalta il precedente rigetto. Al centro della controversia l'assegnazione alla sede campana, la disponibilità di posti in redazione e le rinunce contenute in un accordo conciliativo contestato dalla difesa.**

Poter lavorare senza essere costretta a stare lontana dalla madre gravemente malata. È l'esigenza al centro della battaglia giudiziaria di una giornalista Rai, vincitrice della selezione pubblica per le Testate Giornalistiche Regionali, che ha ottenuto dal Tribunale di Roma l'accoglimento del reclamo d'urgenza relativo all'assegnazione alla sede di Napoli. Una controversia che mette a confronto l'organizzazione del lavoro e la concreta possibilità di assistere un familiare non autosufficiente. E che coinvolge un'azienda, quella del Servizio Pubblico, chiamata a misurarsi con le tutele previste dalla legge 104 del 1992. Il Tribunale, in composizione collegiale, ha ribaltato il precedente rigetto. A pronunciarsi è stato il Collegio presieduto dalla giudice Donatella Casablanca, con Antonio Maria Luna quale giudice relatore ed Elisabetta Capaccioli come giudice a latere. La giornalista è stata assistita dagli avvocati Vincenzo Iacovino e Antonio Rubino, dello Studio Iacovino & Associati. Secondo quanto riferito dalla difesa, la giornalista aveva chiesto l'assegnazione alla sede di Napoli richiamando le tutele dell'articolo 33, comma 5, della legge 104. Una richiesta motivata dalle gravi e documentate condizioni di salute della madre anziana, non autosufficiente e bisognosa di assistenza continuativa. I legali contestano alla Rai di avere mantenuto una posizione di chiusura nonostante la situazione familiare rappresentata e la documentazione sanitaria prodotta. Il ricorso alla tutela d'urgenza nasce proprio dalla necessità di ottenere una risposta in tempi compatibili con le esigenze di cura. Dietro il contenzioso c'è una difficoltà concreta: conciliare il lavoro giornalistico con una presenza familiare che, nelle condizioni descritte dalla difesa, non poteva essere rinviata. Uno degli elementi centrali della vicenda riguarda la disponibilità di organico a Napoli. Stando alla ricostruzione dei legali, durante il procedimento di reclamo sarebbe emerso un posto liberatosi per il trasferimento a Roma di un altro vincitore della selezione, chiamato alla conduzione di Report. A questa disponibilità si sarebbe aggiunta un'ulteriore posizione rimasta scoperta dall'inizio dell'anno, dopo un pensionamento non seguito da una sostituzione. Circostanze sulle quali la difesa ha insistito per contestare il diniego aziendale. Per gli avvocati, la presenza di posti disponibili rendeva ancora meno giustificabile l'opposizione all'assegnazione richiesta dalla giornalista. La controversia ha riguardato anche la fase di ingresso in azienda. Secondo i legali, in occasione della sottoscrizione del contratto conseguente alla selezione pubblica, la Rai avrebbe richiesto un accordo conciliativo contenente rinunce che la difesa considera incompatibili con le tutele rivendicate. In particolare, gli avvocati riferiscono di avere contestato e impugnato sia la rinuncia relativa all'assegnazione della sede ai sensi della legge 104, sia quella

riguardante diritti maturati prima dell'assunzione. È un passaggio delicato della vertenza: la difesa sostiene che un accordo transattivo non potesse essere utilizzato per impedire l'esercizio del diritto invocato dalla lavoratrice. La qualificazione delle rinunce e la loro efficacia costituiscono dunque un punto sostanziale del confronto giudiziario, oltre alla questione dei posti disponibili. «Esprimiamo profonda soddisfazione per un provvedimento che restituisce piena effettività a norme imperative di rango costituzionale poste a tutela della disabilità e della dignità del lavoro», dichiarano gli avvocati Vincenzo Iacovino e Antonio Rubino. Nella lettura offerta dalla difesa, il Collegio ha riconosciuto il carattere primario e indisponibile del diritto all'assegnazione della sede rivendicato nel caso concreto, respingendo le ragioni opposte dall'azienda, giudicate dai legali «irragionevoli» e «contraddittorie». Il resoconto fornito non comprende il testo integrale del provvedimento né la posizione della Rai: le contestazioni sulla condotta aziendale e sull'accordo conciliativo restano pertanto attribuite alla difesa della giornalista. L'effetto concreto della decisione, secondo quanto comunicato dagli avvocati, è che la lavoratrice potrà restare accanto alla madre e garantirle l'assistenza necessaria, continuando a svolgere la propria attività per il Servizio Pubblico. È questo il punto che dà alla vicenda il suo significato più immediato: rendere possibile, nella vita quotidiana, la convivenza tra responsabilità professionale e cura di una persona fragile.

di Giovanna Guidi Sabato 14 Novembre 2026